

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Nel corso del 2015 il Parco è stato raggiunto da circa due milioni e mezzo di visitatori, volano di economia per un bacino geografico molto più ampio dell'area protetta, ma anche elemento di forte criticità. Nei circa 4.000 ettari costituiti da borghi, sentieri agricoli e muretti a secco, tale cospicua presenza di turisti tende, infatti, a indebolire non solo le tradizioni culturali, ma anche la stessa struttura del territorio (basti pensare a calpestio sui sentieri, affollamento delle piccole aree abitate, tensione dei sistemi di trasporto).

Le misure di protezione dell'Ente Parco mirano soprattutto a sostenere l'agricoltura e la pesca, alle quali si deve la creazione del paesaggio tipico locale, costituito da terrazze con pendenza sul mare fino al novanta per cento, e da piccoli approdi con barche in inverno tirate a secco fin sotto le abitazioni. Le attività di produzione primaria (vino e sciacchetrà, la pesca artigianale delle acciughe e la loro lavorazione) sono messe in pericolo dalla più redditizia economia turistica, tendenzialmente omologante dei consumi e dell'offerta.

Il sostegno all'agricoltura si sostanzia in azioni quali: la manutenzione dei muretti a secco, la loro ricostruzione (anche con iniziative d'integrazione sociale in accordo con la Caritas con la Banca del Lavoro), la cura dei sentieri, la distribuzione delle barbatelle, il mantenimento delle monorotaie per il trasferimento verticale dei pesi, la protezione passiva e attiva dagli ungulati, il trasporto pubblico gommato verso le aree agricole più alte, le forme assicurative per i danni provocati al raccolto, il sostegno per il recupero dei terreni abbandonati. Quest'ultimo obiettivo ha ispirato, ad esempio, la costituzione di fondazioni agricole spontanee e l'impegnativo risanamento di un'area agricola intrapreso dal FAI a Punta Mesco, muovendo le mosse verso la creazione di banche dei terreni incolti e del lavoro.

Insieme al perseguimento di azioni di protezione e valorizzazione, l'incremento del turismo ha imposto anche urgenti misure di qualificazione dell'accoglienza.

Tale strategia è costituita dall'istituzione del Marchio di Qualità Ambientale, con il coinvolgimento delle strutture alberghiere e di ristorazione, e dal riconoscimento, conseguito nel novembre 2015, della Carta Europea del Turismo Sostenibile per un progetto quinquennale che mira a rinsaldare le tradizioni locali, assicurando ai visitatori la conoscenza dei luoghi attraverso i sentieri e le cantine che ne costituiscono la storia, e a razionalizzare i flussi attraverso sistemi di prenotazione e l'ausilio di guide accreditate.

Il Parco Nazionale intende altresì incoraggiare processi di stagionalizzazione e la creazione di interessi turistici di varia ispirazione, come quella sportiva – ad es. con lo Sciacchettrail, corsa-conoscenza sui sentieri - o quella culturale – come è stato con il Glocal Ambiente nel 2015 o con la recente istituzione, con la Società "Dante Alighieri" del Parco Letterario Eugenio Montale e delle Cinque Terre -.

Le difficoltà dell'intervento sono soprattutto legate alle caratteristiche del turismo, prevalentemente straniero e proveniente, in massima parte, dalle navi da crociera in approdo nei vicini porti della Spezia, Genova e Livorno e che perciò raggiunge - per grandi gruppi e in tempi ristretti - i piccoli borghi soprattutto in treno, ma anche con pullman e via mare.

Per la gestione dei servizi di accoglienza l'Ente Parco si avvale del servizio di una cooperativa di quasi cento persone, l'80% delle quali residenti nel territorio del Parco, così producendo anche un importante effetto occupazionale sul territorio. Gli uffici d'informazione sono dislocati presso le stazioni ferroviarie (soprattutto in quelle "di testa", La Spezia e Levanto), nonché presso il terminal portuale della Spezia.

È soprattutto sul trasporto ferroviario che il Parco confida per una migliore logistica dell'accoglienza: il treno costituisce, infatti, il collegamento più rapido e di minore impatto ambientale, il binario è garanzia di punti di smistamento e passaggio sicuri. Presso i binari, il Parco Nazionale, grazie a convenzioni con le Ferrovie dello Stato, occupa i locali necessari ai servizi d'informazione, e quattro stazioni (Riomaggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza) sono di fatto affidate all'Ente.

Per dare risposta alle gravi criticità dei trasporti da e per le Cinque Terre registrati nel corso delle

passate stagioni estive, la Regione Liguria e Trenitalia hanno approntato una “Riforma dei trasporti su rotaia” a partire da aprile 2016.

Si tratta di un servizio di treni dedicati, una sorta di metropolitana leggera che corre sullo stesso tracciato dei convogli a lunga percorrenza. Questi ultimi non si fermeranno più nelle stazioni delle Cinque Terre, raggiunte invece, con orario cadenzato (ogni ora in inverno, alla mezz’ora da marzo a novembre), dai treni che collegano La Spezia a Levanto.

Il progetto mira alla diversificazione dei flussi dei turisti dall’utenza a lungo raggio. La spesa per il servizio aggiuntivo sarà coperta, dal maggio 2016, sul biglietto a prezzo fisso (4 euro per qualunque tratta, salvo i residenti che pagheranno la tariffa ordinaria) e su quello giornaliero (di 10 euro). Con il rinnovo della convenzione fra Parco e Trenitalia, la quota del biglietto ferroviario compresa nella Carta Treno andrà, dunque, dagli attuali 5 a 10 euro e il costo della stessa Carta passerà da 12 a 16 euro.

Un contributo in più a sostegno di un turismo meno impattante e dunque a tutela di un territorio fragile e al contempo affascinante proprio per la sua particolarissima morfologia.

